

# Una squadra al comando di Fico

Tra i membri di un possibile comitato di indirizzo, anche Roversi-Monaco e Segrè

di SIMONE ARMINIO

**SI LAVORA** a una governance tutta bolognese per Fico. La nomina di un comitato di indirizzo è infatti ciò che bolle in pentola in queste settimane dalle parti del Caab. Ovvero un gruppo di garanti 'locali', a maggioranza pubblica e in grado di avere l'ultima parola sulle scelte del gestore Oscar Farinetti e dei futuri soci stranieri. I nomi ci sarebbero già tutti. Anche se si tratta di proposte che dovranno essere poi vagliate dai 34 finanziatori del progetto, e ciò avverrà non prima di Pasqua. Una squadra agile, composta da cinque persone più un tecnico senza diritto di voto. Si tratta del presidente del Caab e ideatore del progetto, Andrea Segrè, del direttore del Caab, Alessandro Bonfiglioli, di Fabio Roversi-Monaco, presidente di Banca Imi, della Responsabile Sviluppo Partecipate di Coop Adriatica (e vicepresidente di Eataly), Tiziana Primori e del pre-

sidente della Camera di Commercio, Giorgio Tabellini.

**AL MERCATO** ortofrutticolo quindi, che con i 55 milioni di euro di valore immobiliare detiene la maggioranza delle quote societarie, spetterebbe la maggioranza relativa di due membri. E i restanti tre sarebbero chiamati in rappresentanza dei 34 soci privati che hanno riempito di liquidità la cassaforte del Pai amministrata dalla Prelios sgr. In questa ipotesi il nome della Primori sarebbe chiamato a rappresentare il mondo cooperativo e associazionistico, da Coop Adriatica (che ha investito 9 milioni) allo stesso Oscar Farinetti, passando per le quote di Coop Reno, Legacoop e Linfa srl, la società costituita in febbraio per aggregare le microquote di Emil Banca, Confcooperative, Cna, Ascom, Poligrafici Printing più il privato Davide Norelli.

**ROVERSI-MONACO** figurerebbe in forza del mondo bancario, con la grossa quota di Banca Imi

(5 milioni), più quelle di Fondazione Del Monte e Fondazione Carisbo. Infine Giorgio Tabellini (che a titolo personale partecipa con un milione) rappresenterebbe il mondo industriale: dalla Camera di Commercio, che lui stesso presiede, a Unindustria e associati, passando per Enpaia, Prelios e Unendo Energia. Due le certezze, al momento. La prima è che la nomina di un comitato di indirizzo è comunque il primo passo ufficiale atteso, statuto alla mano, dopo la nascita del fondo Pai avvenuta lo scorso 10 marzo. La seconda è che il fondo, sempre da statuto, è predestinato ad ampliarsi, visto che la sua 'capienza' massima è stata definita fin dall'inizio in 400 milioni: ben più dei 90 attualmente versati. E difatti all'orizzonte, pronti a entrare nei prossimi mesi, ci sono già i giganti cinesi del fondo The Link, che lo scorso 9 marzo erano venuti appositamente da Hong-Kong. Da qui la fretta dei soci 'fondatori' bolognesi di tenere ben saldo il pallino in mano.

## LA PROPOSTA

La proposta è quella di un gruppo 'locale' di 5 persone più un tecnico

